DUE ORAZIONI PANEGIRICHE DETTE NELLA SAGROSANTA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE NELLE...

Ambrogio Ansano Tantucci

DUE ORAZIONI PANEGIRICHE

DETTE NELLA SAGROSANTA BASILICA
DI S. MARIA MAGGIORE

NELLE DUE FESTE

DELLA NATIVITÀ, E CONCEZZIONE

DELLA BEATISSIMA

VERGINE MARIA

DAL PADRE MAESTRO

FR. AMBROGIO ANSANO TANTUCCI
DA SIENA
DELL' ORDINE DE' PREDICATORI
Penitenziere Apostolico nella medesima Sagrosanta Basilica

DEDICATE DALL' AUTORE

ALLA SERAFICA, E AMMIRABILE VERGINE,
E PROTETTRICE SUA

S. CATERINA DA SIENA

DELL' ISTESS' ORDINE.

* * * *
* * *

IN ROMA, MDCCXLIII. NELLA STAMPERIA
DELLI FRATELLI PAGLIARINI.
Con Licenza de' Superiori.

ORAZIONE PANEGIRICA
DELLA
DIVINA SAPIENZA

Detta in Roma nella Basilica di S. MARIA MAGGIORE nell'Anno 1740.

CORRENDO LA FESTA
DELLA NATIVITÀ
DELLA BEATISSIMA
VERGINE MARIA

Secondo l'antica Istituzione, e stile di detta Sagrosanta Basilica.

Dominus possedit me in initio viarum suarum. Proverb. 8. v. 22.

CON ben intesa, e ben considerata ragione a magnificare, e celebrare le meraviglie *forti* dette, e *soavi* della Divina Sapienza destinato fu, e prescielto da prudenti, e saggi Maggiori vostri, Illmi, e Revmi Signori, questo festivo giorno, nel quale la gran Vergine Signora nostra nel fortunato suo Nascimento annunciò un insolito, ne pria conosciuto gaudio all' Angeli, all' Uomini, a qualunque ordine dell' intellettuali Creature, quante in se ne comprende l' ampiezza si vasta dell' universo Mondo. *Nativitas tua* (con tali affettuose espressioni contesta il suo giubbilo Santa Chiesa) *Nativitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciavit universo Mondo*. Certamente la celeste Bambina non si dona oggi alla terra per annunciare, e renderci più assetati del gaudio pernicioso,

Sapien. 8. 1.

A e fal-

e fallace, cui pazzamente s'appagano, e contentano quei miseri, che languiscono istupiditi dall' incanti del sensibil piacere, ovver traveggono da folgori abbacinati dell' ambizione, e dell' alterezza; gaudio pell' avviso di Salomone, che ne fu alla pruova, amareggiato ne suoi principj da crudo dolore, e preoccupato nel suo finire d' inconsolabil pianto: *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudii luctus occupat*: Il gaudio anzi che ad annunziare. Ella è venuta, indicato sott' ingegnosi paragoni ne' Salmi, ora di torrente dovizioso di casto, e puro piacere: *Torrente voluptatis tuæ potabis eos*: ed ora di fiume, che purifica col rapido corso suo, e perciò rallegra l' anime giuste, le pietre vive, che le mura compongono della Città Santa di Dio: *Fluminis impetus lætificat Civitatem Dei*: Onde di questi voluttuosi torrenti, ed impetuosi fiumi, e parlando fuori di figura, del gaudio nell' odierna Natalizia gioja annunciato, altra perenne, e purgata vena asségnar non si può fuori della Divina Sapienza; quella che di buon mattino: *mane diluculo*: come predetto aveva David, si pigliò il supremo, pacifico, e totale possesso dell' amabil Bambina, venuta or ora per buona fortuna nostra a respirare disciolta dal materno seno quest' aure vitali: *Dominus possedit me in initio viarum suarum*:

Proverb. 14. 13.

Psalm. 35. 9.

Prima Petri 2. 3.

Psalm. 45. 5.

Psalm. 45. 7.

II. Or altamente dispiacemi, Signori miei, di non trovar dentro me quel cuor mondo, che atto sia, secondo il Vangelo, a poter fissamente contemplare la Divina Sapienza, o nel seno del Padre, cui nasce Prole consustanziale, o nel seno della Madre, ove dentro si pasce, e diletta dell' odorosi gigli di quell' intatta purità: *Qui pascitur inter lilia*. Della Sapienza per tanto singolarissimo, anzi il principale Dono dello Spirito Santo, e delle Vie, da questo gran dono, dell' Increata, ed Incarnata Sapienza viva, ed espressiva partici-

Matt. 5. 7.

Cantic. 2. 17.

S. Thomas 1. par. quæst. 41. art. 3. ad 4.

pa-

pazione, pell' opera della Divina Carità appianate, di parlare hò meco pensato. Ma estendermi non voglio in pruove superflue sopra d'un punto dalla commune pietà accettato, ed insinuatoci da Divini Oracoli con solenne rito promulgati in questo giorno da Sagri Altari. Suppongasi dunque, come verità manifesta, che la Vergine nello stesso suo nascere comparisse all' occhi, se non del Mondo, del Cielo, piena, e posseduta dalla Sapienza, da quel celeste prezioso dono, ch' infuso nelle menti, diffuso ne Cuori, l' illustra, l' unisce, l' innamora dell' ultimo, unico, e vero fine nostro, del Sommo Eterno Bene: *Dominus possedit me in initio viarum suarum*: Che se ciò di buon accordo da voi, come credo, s' ammette, altro peso a me non resta, che di spiegare, e di mostrare nel presente ragionamento l' effetti favorevolissimi all' oggi nata Signora, consecutivi al possesso, che pigliò di Lei assai per tempo il gran dono della Sapienza; per indi inferire, nel secondo punto da passarsi con brevità, che veramente Maria, la buona Madre nostra, nel giocondo suo nascimento annunciò all' universo mondo quel vero gaudio, da Rè, da Profeti desiderato, ma non goduto, assicurandoci di cotanto singolare a noi in quest' oggi conferito benefizio Santa Chiesa, Maestra che non sa, nè puo mentire: *Nativitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciavit universo mundo*:

S. Thomas 3. parte quaest. 27. art. 1. & 5.

S. Thom. prima secunda quaest. 41. art. 1., & art. 4.

Luca 10. 24.

III. In fatti; se attender vogliamo, Signori miei; alla proprietà, e naturalezza di questa gran parola. *Possedit* non è possibile, al parer mio, adattarla a chi nato sia puro Uomo, fuor che alla graziosa Bambina, quale nelle culle oggi s' adora da Regia, e Sacerdotale Stirpe propagata. Opporrete Voi forse molte, e quasi innumerabili anime elette rapportate ne Sagri Fasti; quali favorite leggonsi d' eccelsi doni, d' illustrazioni;

 di

di grazie singolarissime, guidate perciò a mano dallo Spirito Santo, come già Cristo al deserto, così quelle a gradi più sublimi dell' eroica perfezione. E pur Io vi replico francamente, che stando al rigore del significato di questa gran parola *Possedit*, ne pur una di quell'Anime grandi, vedute da S. Giovanni di palme ornate, e di gigli: *Palmae in manibus corum*: mi fiderei di chiamarla posseduta dalla Sapienza, con esse, non vi è dubbio, sì liberale, e propizia. Sappiamo, che S. Pavolo vaso dichiarato d' Elezzione con acerbo rammarico si duole delle fastidiose brighe suscitateli di continuo dalle sediziose inclinazioni della viziata natura, cui Egli dà il nome di legge del peccato: *Captivantem me in lege peccati*: Legge severissima, cui per dura necessità vive sottoposto chiunque riceve nel nascere questo putrido, e corrutibile corpo, ch' affascinato dalle ingannevoli apparenze aggrava, e combatte con pugna implacabile, ed ostinata lo Spirito: *Corpus, quod corrumpitur aggravat animam*: Or possessore, come può dirsi mai, chi non si gode in buona pace, e come veramente suo, qualche stabile infestato da lunga, e pesante mano, acremente contrastatoli dall' emoli, e sottoposto a fiere, interminabili liti? Anzi la ragione stringe con maggior forza nel caso nostro, stante la nota volubilità dell' umano inquieto arbitrio, che può d' un momento all' altro gettarsi al partito d' altro indegno Padrone? A parlar con chiarezza, e sodezza di verità, io piuttosto direi queste bell' Anime non possedute, ma custodite dalla Sapienza, quasi merci di pregio raro, acciò non cadessero in mano de Ladri, o quasi piazze di gelosia guardate da lei, e difese con vigilanza, acciò il nimico vicino, o coll' astuzia, o colla forza noll' astringesse ad arrendersi con patti assai vergognosi. In tal guisa pare a me, che l' intendesse Salomone, quando lasciò scritto: *Hæc* (cioè

Matth. 4. 1.

Apoc. 7. 15.

Actor. 9. 15.

Ad Rom. 7. 23.
S. Thom. prima secund. quæst. 1. art. 6.

Sap. 9. 15.
Ad Galat. 5. 17.

Sap. 10. 12.

(cioè la Sapienza) *custodivit justum ab inimicis, & a seductoribus tutavit eum*:

IV. La Figlia bensì diletta di Sion, la Benedetta fra le Donne tutte, con esclusione di qualunque altro propagato, che sia d' Adamo, posseduta con verità può dirsi dalla Sapienza, mercè ch' Ella sola portò seco nel nascere quasi tutti i diritti, le doti, la libertà propria, e connaturale del primitivo tranquillo stato, detto *dell' Originale Integrità*. Libertà, doti, diritti goduti da' primi Autori dell' uman genere fin' a tanto, che umili si mantennero, ed innocenti, diritti, doti, e libertà ammirate nella prodigiosa Bambina da San Tommaso, quello che scrisse a meraviglia *bene*, e del Figliuolo, e della Madre. Nasce Ella, come vedete, composta di carne soggetta alle penalità, comuni alla debolezza del fragil sesso; ma non già della carne, come noi miserabili, risente il peso quel suo nobile, e signorile spirito, mai neppure di sogguatto sorpreso dalle segrete a noi inevitabili insidie delle passioni, mai agitato dagl' interni perturbati sentimenti, mai dall' impressioni offuscato de' fastidiosi immondi fantasmi, mai lusingato, ovver insultato dall' importune impugnazioni dell' appetito disordinato, detto volgarmente *il Fomite*, nimico audace, nimico perverso, impedito in Lei, legato, estinto da quel Signore superiore a qualunque legge, o in favore de' Buoni, ovver per gastigo de' rei, da lui promulgata: *Dominus* (può Ella sola così gloriarsi nel Signore) *Dominus possedit me*: non già presso gl' ultimi respiri, quando la carne, ed il Mondo dopo replicate sconfitte quasi cedono il campo, e si dichiarono abbattuti, e vinti da chi con vigore fecegli lunga, e generosa resistenza; ma *possedit in initio viarum suarum*, ne' primi passi del corso mio mortale, quando gl' interni fraudolenti nimici si dispongono alla pugna, ed ordiscono

S. Thomas 3. parte qu. 27. art. 3.

no d'ogni lato coperti artificiosi tradimenti: *Dominus possedit me in initio viarum suarum*.

V. Vero è ancora, che la Divina Sapienza affine di stabilirsi nel sicuro possesso dell' oggi nata Bambina, con finezza d' inesplicabile amore, accordolli condizioni assai più vantaggiose di quelle accordate agl' Angeli, ed Adamo ne' reciprochi convenuti patti, riconosciuti dalla sana, e profonda Teologia, intorno alla conservazione, o scioglimento di quel felice, e quieto stato. Dagl' effetti venne comprovato, che il privilegio pregiabilissimo *dell' Integrità* non fusse preservativo sufficiente dal veleno della superbia, che infettò con aliti pestiferi tanto gl' Angeli rebelli in Cielo, quanto i primi nostri progenitori in terra. O rara felicità! O invidiabile sorte di chi posseduto perfettamente sia, dall' istesso principio del terreno suo pellegrinaggio, dalla Sapienza, onde poi lo domini a piacer suo. *Dominus possedit me in initio viarum suarum*. Nè pure l' ombra di minima *attuale* colpa, non il fumo di leggiera insorta vanità, potè appannare per un solo fugace momento il candore illibato, sempre vegeto, sempre rilucente di Maria, assimigliata per tale riguardo ora al balsamo sanativo d' ogni piaga, or al Cedro dalla corruzzione immune, e dal tarlo, or alla Rosa, che diletta colla vaghezza, e ricrea colla fragranza, ed ora alla Palma, che inalza ogni dì più verso del Cielo i rami suoi: *Quasi cedrus exaltata sum in Libano, quasi palma exaltata sum in Cades, quasi plantatio Rosæ in Hiericho, & quasi balsamum non mixtum odor meus*: Il Demonio con ardimento insolentissimo s' avanzò ad assaltar Cristo, macerato da lungo digiuno nel deserto; trattennelo forse qualche insolito rispetto dall' inquietare con audaci tentativi la Madre? Ma che vale il Meschino al di fuori, quando la suggestione maliziosa non fa il suo giuoco
al

S. Tho. p. 1. qu. 65. art. 2. & art. 3.

S. Th. 3. p. qu. 27. art. 6. ad 1.

Eccl. 24. 17.

al di dentro? Il tuono di poche, ma risolute parole: *Vade Satana*: abbatte l'orgoglio, e dalla disperazione forzato viene a desistere da nuovi attacchi: *Reliquit eum Diabolus*.

Matth. 4. 10.

VI. Quì poi non mi s'opponga la risposta data a San Pavolo da violenti illusioni, e molestie nella sua carne travagliato, che la debolezza combattuta raffina, e dà perfezione alla Virtù: *Virtus in infirmitate perficitur*: quasi che pregiudicare potesse all'eccellenze della Regina di tutti i Santi, questa fin'ad ora magnificata immunità, e dalli stimoli, feroci incentivi al male, e dal tedio, che tutti noi proviamo nel far il Bene. Posciachè il merito, ed il valore dell'opere grate, ed accette a Dio, non si pesa, e misura, come suol dirsi *ad occhio*, cioè dalla manifesta arduità, e difficoltà necessaria di superarsi, da chi di proposito vuol abbattere la proterva baldanza dell'interne pur troppo sediziose passioni, degli inquieti, e dimestici nimici nostri. S'attende principalmente, insegna San Tommaso, e cresce a misura *dall'Imperio*, dic'Egli, o sia dall'ardore predominante dalla celeste Carità, la vitale radice degli odorosi fiori, e saporiti frutti d'onore detti, e di onestà. *Flores mei fructus honoris, & honestatis*. La Divina Carità sì, la Divina Carità, che tutto soffre, tutto crede, tutto spera: *Omnia suffert, omnia credit, omnia sperat*: Ella è la via reale, via dichiarata dall'Apostolo eccellentissima: *Adhuc excellentissimam viam vobis demonstro*: La via per cui Iddio s'accosta, e scende a Noi, e Noi c'inalziamo, e conduciamo a Dio, la Via, che dirittamente mostra, e guida al termine, verso dove conduce l'Anime da lei custodite, o da lei possedute la Sapienza. Conducele questo Dono, Dono attivissimo del Divino Spirito, all'intima, e stretta unione, da David, e da Pavolo spiegata col nome più forte *d'adesione*,

2. Corinth. 12. 9.

S. Th. p. 1. qu. 97. art. 4. p. 2. qu. 114. art. 4. 3. p. qu. 15. art. 4. ad 3.

Eccles. 24. 23.

1. ad Corinth. 12.

Hug. Card. in Proverb. 4. vers. 11.

Psalm. 72. 27. 1. Corinth. 6. 10.

ne, d'attaccamento al Sommo eterno Bene, cui solo si pensi, cui solo s'ami, cui la gloria, e l'esaltazione si cerchi sempre. Onde la fiamma del Divino Amore crescendo quasi in immenso conferisce al merito delle sante, lodevoli operazioni certa lega di soprafina imprezabile perfezione, cui pella sua rarità, e purità se le dà nell'Apocalisse il nome d'oro purgatissimo, oro raffinato dal fuoco, dalle fiamme certamente del Divino Amore: *Aurum ignitum probatum*.

S.Thom. 2.2.qu.45. ar. 1. & art. 3.

Apocal. 3. 18.

VII. Dubitare non si può, che nel capo, o principio della spaziosa reale strada: *In initio viarum suarum*: risieda, e presieda qual Reina, e Signora, di grazia piena, e di verità, la nostra Vergine, cui concedesi dal comune consenso de' Padri l'illustre titolo di *Primogenita* del Divino Amore dicendosi ancora di Lei nell'Ecclesiastico: *Ego ex ore Altissimi prodivi Primogenita ante omnem Creaturam*: I doni amplissimi della grazia, ed i nascosti tesori della Sapienza, e della Scienza dispensò Iddio a larga mano in ogni tempo a' fedeli amici suoi, che tutti diconsi con eccesso da Lui onorati: *Nimis honorati sunt Amici tui Deus*: Ma piacemi a tal proposito l'idea concettosa di San Girolamo; Va Egli fra se divisando, che de' suoi tesori, delle sue grazie disponesse il grande, supremo, e comune Padre nella guisa appunto, ch'altro savio, e prudente Padre di Famiglia dispone del suo, quando vasto sia, ed opulente patrimonio. Distribuiscelo questi per tanto in più buone, e competenti porzioni, quali poi con discreta economia assegna *divisivamente*, come suol dirsi per *legitima* onoratissima a ciascheduno de' suoi cari, e modesti Figliuoli, ed altri parziali suoi Amici. Avvertisce con tutto ciò il Santo Dottore, che a tal economico risparmio, e distribuzione non attese Egli nel provvedere la Vergine, destinata ad essere nel tempo predefinito, Madre

Eccles. 24. 5.

Ad Colos. 2. 3.

Psalm. 138. 17.

dre dell' Unigenito ſuo Figliuolo, e riſerbata in Iſpoſa dello Spirito Santo, cui ſarà frutto quel *Fiore* predetto d' Iſaia, da vederſi indi a non molto, germogliare dalla radice feconda di Gieſſe. Poſciachè a Lei, come alla Primogenita della paterna dilezione, aſſegnò per dote ſua congrua la pienezza delle grazie tutte, pienezza così eſuberante, e così ricolma, che diviſa in più parti, come s'è detto, baſtò a glorificare in ogni ſecolo, e di ſant' Amore infiammare turbe numeroſe di Santi prodigioſiſſimi, anzi l'intiere ſchiere, che numerare non potè San Giovanni di tutti gli Eletti: *Bene gratia plena*: parole peſantiſſime di S. Girolamo *quia cæteris per partes præſtatur*, *Mariæ vero tota ſeſe infudit gratiæ plenitudo*.

Iſaia 11. 1.

S. Th. 3. *p. qu.* 27. *art.* 5. *in argum. ſed contra.*

Apocal. 7. 9.

VIII. S' inalzò poi ſino ſopra de' Cieli, direi quivi con David, la magnificenza generoſiſſima del celeſte Padre, quando a corredarla, ed aſſicurarla di cotanto copioſa, e ricca dote, non aſpettò il tempo ſtabilito negli eterni decreti alle future nozze, eſſendo, com' è noto, con tal ſimbolico vocabolo ſignificata nelle Scritture la mirabile congiunzione della Divina, ed umana natura nella Perſona dell' Unigenito Immortale riveſtito di mortali ſpoglie: *Simile factum eſt* (leggeſi nel Vangelo) *regnum cœlorum Homini Regi*, *qui fecit nuptias Filio ſuo*: D' onore coronata, e di gloria compariſce oggi al Mondo l'avventurata Bambina, deſcrittaci con ſuo ſtupore dal Savio qual' aurora, nella Maeſtà, e bellezza punto inferiore a' luminari più coſpicui del firmamento: *Quæ eſt iſta* (eſtatico eſclama) *quæ progreditur quaſi Aurora conſurgens*, *pulchra ut Luna*, *electa ut Sol*? Credeſi d'accordo da' ſagri Interpreti verificato il citato profetico Teſto nella Natività già da molti ſecoli aſpettata di Maria, mandata avanti qual'alba ruggiadoſa ad avviſare la vicina comparſa del vero Sole

Pſalm. 8. 2.

Matth. 22. 2.

Pſalm. 8. 7.

Cantic. 6. 9.

 di

Hug. Card. in Cantic. 6. verf. 9.

di Giuftizia: *Beata Virgo* (ce l'afficura a nome di tutti Ugon Cardinale) *in sui nativitate progreditur quasi Aurora consurgens*: Ma come rifplende al pari del giorno, quando l'aurora nafce rimefcolata, anzi impugnata dalle tenebri, pertinaci, fecondo il favoleggiare de' Poeti, nel voler mantenerfi nel dominio ufurpato nell'aere? Con S. Paulo ifcuopriremo il miftero fotto il velo d'ofcuri enigmi occultato. Ci fa Egli fapere, che non di rado fotto l'arcani nomi di fole, di luna, di ftelle, fignificarfi nelle Scritture i più, e meno fublimi gradi, sì della grazia, come della gloria, gradi, che diftinguono con mirabil' ordinanza i Cori; e le Gerarchie degli Angeli, e degli Eletti, ammeffi in quel beato regno, regno di giuftizia, e di pace, fecondo la mifura maggiore, o minore del merito, al godimento di più, e meno fontuofo premio: *Alia claritas Solis, alia claritas Lunæ, alia claritas ftellarum; Stella enim differt a ftella in claritate*: Lo fpofo dunque deftinato a Maria. lo Spirito Santo, con quell' improvifa meraviglia, come di portento affatto nuovo: *Quæ eft ifta, quæ eft ifta*: Vuol farci intendere (e ben l'intefe il noftro Sant' Arcivefcovo di Firenze Antonino) che la nobil prole di Giovacchino, e d'Anna giace, è vero, col corpo adagiata nelle culle da' Genitori, ma collo fpirito dall' abbondanza, e dolcezza prevenuto dalle celefti benedizioni ripofa già nella pienezza de' Santi tutti: *In plenitudine fanctorum detentio mea*: Onde i più doviziofi della plebe eletta, i Serafini più ardenti, i Cherubini più illuminati, non fazianfi d'ammirare la bellezza d' un volto, cui più lumiuofo non veddefi mai folgo reggiare in quefta valle tenebrofa di pianto: *Vultum tunm deprecabuntur omnes divites plebis*: Finalmente di manifeftare intefe lo Spirito Santo, come la Verginella oggi nata rifplende nella culla e qual Sole, e qual Luna, e qua-

1. Corinth. 15. 41.

S. Antonin. in summa 3. p. titul. 31. cap. 35. par. 7.

Pfal. 20. 4. Eccl. 24. 14.

Pfal. 44. 14.

e quale Stella, ornata da' ſplendori de' Santi tutti, di tutte le grazie dotata, di tutte le prerogative, di tutti i doni, quanti diſtribuiti furono mai con proporzionata miſura al gregge privilegiato di tutti i Giuſti, quali diconſi riſplendere nella trionfante, e militante Chieſa, quaſi ſtelle, e pianeti d'alta, e coſpicua ſfera: *Fulgebunt quaſi ſtellæ in perpetuas æternitates*: Come diſſe già Daniele.

Daniel. 12. 3.

IX. Ma quando parlaſi di Maria, una meraviglia per quanto grande eſſa ſia, tira dietro ſe il conforto d'altra meraviglia maggiore, eſſendo pur troppo vero quanto laſciò ſcritto San Giovanni Damaſceno, eſſere la Vergine una fonderia, e miniera ineſauſta di miracoli: *Virgo abyſſus, & officina miraculorum*. I talenti, e le grazie, con quanta copia diſtribuiti eſſi ſiano, ſe non ſi riducono all'atto, ſervono, egli è vero, di vago ornamento, quale ſpettacolo graditiſſimo al Cielo, come credeſi de' volgari bambini noſtri; ma nè pur minima utilità, o gloria, e pregio di merito riſulta a chi noll'impiega, o non può per l'età impiegarli con lode, e frutto. Pare a Voi, che cotanto pingue capitale di doni, e grazie poſſa tenerlo ozioſo, ed infruttifero quell'Anima fortunata, che poſſeduta ſia dalla Sapienza; e collocata in regale proſpettiva al capo delle ſue ſtrade, come Madre, e Maeſtra del bello, e ſanto Amore? *Ego Mater pulchræ dilectionis: Dominus poſſedit me in initio viarum ſuarum*: Crederete forſe, che Ancella umile, e raſſegnata a' voleri del ſuo Signore non prima d'allora ſi proteſtaſſe, che da Gabriele ſpedito a Nazaret inteſe la dignità, cui era ſtata preſcielta fra le molte celebri, e famoſe Donne, le Sare, le Giuditte, l'Eſterri, ed altre molte, mandate avanti a Lei, come l'ombra precede il corpo, a figurarne, e preſagirne l'eccellenze?

Damaſceno apud Juſtinum Michiſuienſem ſerm. 371. tom. 2. pag. 164.

Eccleſ. 24. 24.

X. L'Angeli Spiriti vivaciſſimi (ſe crediamo a San Tom-

Tommaſo non di rado con ſegreta confidenza iſtruito da quelle beate Intelligenze): L' Angeli, dic' Egli, perchè non attraverſati dall' animaleſche paſſioni, ne' primi iſtanti del vivere proprio loro, coll' intiera, e perfetta *Virtù*, cioè conato, e sforzo della volontà confortata dalla Divina grazia s' offerirono in olocauſto di puriſſimo amore al ſervizio, e beneplacito del Signore, che chiamati avevali poc' anzi dal nulla. Se la ragione, o congruita ſpecolata da San Tommaſo vale a favore degli Angeli, può altresì valere a favore di Maria, cui competeva per privilegio l' isteſſa ſciolta, e ſpedita libertà, che all' Angeli competeva per condizione di natura. Non dubito perciò punto, che quello Spirito illuminatiſſimo, netto, e purgato dalle caligini ſuſcitate in Noi miſerabili dall' infermità, dall' ignoranza, e dall'altre ferali piaghe ſuccedute alla perdita della nativa, ed originale *Integrità*, coll' intiera, e perfetta *Virtù*, conato, e sforzo dell' acceſa, e da ſuperno chiariſſimo lume illuſtrata volontà, circa i primi periodi del viver ſuo, vittima, ſi offeriſce, e ſagrifizio di puro amore, *Ancella*, e ſerva ſi dichiaraſſe del ſuo liberaliſſimo Benefattore, e Signore.

S. Th. 1. p. qu. 60. art. 6. 2. 2. qu. 24. art. 3. ad 3.

S. Th. p. 2. qu. 85. art. 3.

XI. Ed o qual larga offerta, veramente *in millibus agnorum pinguium* fu queſta mai? grata, ed accetta per la qualità riguardevole della vittima, ma più pel divoto affetto dell' offerente. Odorò il Signore, dice la Scrittura, l' odore di ſoavità, ſalita fin all' eccelſo di Lui trono, dall' altare fabbricato da Noè, appena che uſcito Egli viddeſi libero, e ſalvo, dall' arca del ſuo rifugio: *Odoratus eſt Dominus odorem ſuavitatis*: Fragranza miſterioſa; ſpiegala il Griſoſtomo per l' umiltà, e divozione del Santo Vecchio, grato a chi campato avealo con modi prodigioſi dall' univerſale deſolazione fatta all' uman genere, prima dal vizio, e poi dall' acque: *Juſti Noe vir-*

Danielis 3. 40.

Geneſis 8. 21.

Chriſoſtom. apud Cornel. a Lapid. in hunc locum.

virtus fumum & odorem Victimæ fecit Deo gratum: Contuttociò l' Autore de' Sagri Cantici c'assicura, che l'odore, e le fragranze delle più esquisite, e preziose droghe, ammassate ne' sagrifizj degli antichi Padri, si conobbero con eccesso notabilissimo superate dall' aromi, ed unguenti di nuova composizione, adoperati dalla bell' Anima, cui Egli parla, e parla certamente di Maria; Posciachè e qual' altra Anima santa seppe mai con una semplice occhiata, cioè colla prima offerta fatta di se, ferire, e vale a dire, guadagnare il cuore del suo Diletto, invaghittosi fino d'allora di cercare dentro quelle viscere immaculate il suo riposo? *Vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum* (seguita poch'appresso) *Odor unguentorum tuorum* (altri leggono *incensorum tuorum tuorum*) *super omnia aromata*: Onde Io col fondamento quasi letterale dell' accennata Scrittura, credo con fermezza, che *le primizie* dello Spirito, come chiamale l'Apostolo; I primi sospiri, i primi affetti d'uno spirito così elevato, così scielto, così illuminato, *le primizie* in somma offerte a Dio dalla Vergine ne' primi albori de' giorni suoi, *primizie* animate da profonda umiliazione, da Fede vivissima, da ferventissima Carità, salissero al Divino cospetto con più grato odore, e soave fragranza, di quanti sagrifizj di lode, di sommissione, di fedeltà raccolti aveva fin' a quell' ora, e da raccogliersi indi a poi, dalle Gerarchie Angeliche, e dal festivo coro di tutti assieme i Santi, ed amici suoi: *Odor unguentorum* (*incensorum*) *tuorum super omnia aromata*: *Odoratus est Dominus odorem suavitatis*.

Cant. 4. 9. 10.

Ad Rom. 8. 23.

XII. Certa cos' è, secondo San Tommaso, che la nostra savia, e prudente Vergine, anzi delle savie e prudenti l' esemplare, e la Maestra, coll' eroico, e straordinario buon uso de' gratuiti doni a Lei, come udiste, con abbondanza larghissima conferiti, s' inalzò a tal' eminente

nente, ed incomprensibile grado di purità, e di santità, che il giusto Remuneratore de' santi desiderj, e scrutatore de' cuori; Iddio con perfettissima convenienza, e decentissima congruità (titolo stimabilissimo, capace di fondare, per attestato del Santo Dottore nostro, tale, quale specie di giustizia) pensò, e decretò d'esaltarla alla dignità, di cui maggiore non poteva onorarla un Signore Onnipotente, di vera, e legittima Madre sua. Ecco le parole veramente Angeliche di San Tommaso: *Beata Virgo dicitur meruisse portare Dominum, non quia meruerit Ipsum incarnari, sed quia ex gratia sibi data illum meruit sanctitatis, & puritatis gradum, ut congrue posset esse Mater Dei*: Tal' eccellenza *di congruità*, di proporzione a così eccelso onore, ove non giunse mai alcuna creatura nè Angelica, nè Umana, poteva forse acquistare in pochi giorni l' ultima sua perfezione? Si dee perciò credere, che assai di buon'ora la savia Fanciulletta (permettetemi, Signori miei, di pigliare come in imprestito dal Salmista certe figure adattate alla presente materia, cui la grandezza trascende, e confonde l'immaginazione) la savia Fanciulletta, dissi, assai di buon'ora s' avvezzasse non tanto a salire, quanto a volare sopra de' Cherubini, ravvisati da Ezechiele di scienza pieni, e di più che illustre decoro: *Ascendit super Cherubin, & volavit*: Voglio dire, che appena nata nell'età assai tenera s' acquistasse a ragione di merito la preeminenza sopra degl' Angeli, e quell' ancora dell'ordine supremo, nel quale risiedono i Cherubini: *Ascendit super Cherubim, & volavit*: E sopra le corone, e meriti di tutti i Santi compresi assieme, mentre seguita il Salmo: *Volavit super pennas ventorum*: Spiega Ugon Cardinale: *Idest super virtutes sanctorum*: assimigliati, credo Io, a' venti, perchè dagl' impulsi commossi sentonsi sempre del divino Spirito,

S.Thom. 1.p.qu.25. art.4.

S. Thom. 3.p.qu.2. art.11 ad 3.qu.24. art. 3. & 4.

Ezech.28. 13.

Psalm. 17. 11.

Hug. Card. in hunc locum.

to, cui la ſegreta, ed efficace virtù ſignificata, e figurata trovo nel Vangelo all' agilità, e poſsanza, ed occulta origine, tanto de' violenti aquiloni, quanto de' placidi zeffiretti: *Aſcendit ſuper Cherubim, ac volavit: Odor unguentorum tuorum ſuper omnia aromata.*

Ioannis 3. 8.

XIII. Or ſe ſucchiando forſe ancora il materno latte traſcende, e vola ſopra de Cherubini; e l' onore de ſuoi unguenti diletta il guſto regolatiſſimo di Dio più aſſai delle fragranze mandate al Cielo da Noè, dall'Abrami, da' Re, da' Profeti Santiſſimi, qual meraviglia, ſe nel feſtevole ſuo Naſcimento annuncia il verace gaudio all' univerſo mondo, pella quale lieta novella eſulta oggi la Chieſa: *Nativitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciavit univerſo mundo*: Diamo in grazia la fede, che merita a San Tommaſo. Null' altra coſa è il gaudio, Egli ci inſegna, ſe non la quiete del cuore contento, e ſodisfatto appieno ne giuſti ſuoi deſiderj, contentezza da non trovarſi, che nel conſeguimento d' un bene ſaziativo di qualunque noſtro ragionevole appetito, e queſto bene altrove non trovaſi, che in Dio: *Beatus Vir, qui implevit deſiderium ſuum*: Or queſto gaudio, frutto maturato dall' affluenza de doni dello Spirito Santo, riſulta, e deriva in noi viatori o dall' ardore poſſente della celeſte Carità, o dal vigore d' animoſa magnanima ſperanza, le due fedeli *Ancelle* cooperatrici a fini inteſi dalla Sapienza, e di queſte appunto inteſe il Savio, quando ſcriſſe, che la Sapienza commiſerando l' umana ſtoltezza: *miſit ancillas ſuas, ut vocarent ad arcem*: L' una, e l' altra, la Santa Carità, e la Speranza, dalle promeſſe divine riſvegliata, quantunque con maniere non affatto uniformi uniſcono i noſtri affetti, ed altamente l' immergono nel compiacimento, e deſiderio della ſomma infinita bontà, che ſi adora, ed ammira in Dio. O veramente Beato chi la-

S. Thom. prima ſecun. quaſt. 25. art. 4. quaſt. 28. art. 1. & 2., quaſt. 66. art. 4. 6. Secunda ſecundæ, quaſt. 23. art. 1.

Pſalm. 102. 5.

Ad Galat. 5. 22.

Proverb. 19. 3.

lasciasi trasportare dall' impeto di quello Spirito sentito da Ezechiello, dall'attrattiva, cioè, dal casto, e santo amore? O nulla meno Beato, chi a conforti si arrende della speranza, di quella robusta, e forte, che getta in seno a Dio l' intiera cura di se!: *Jacta cogitatam tuum in Domino*: In mezzo alle miserie del penoso nostro esilio pregusta un assaggio, e prospero principio della futura promessa, e vivamente sperata beatitudine, pregusta le delizie, la pace, le consolazioni, il riposo (espressioni diverse, ma comprese quante elleno sono nella soavità del semplice nome *Gaudio*) delle quali in lauto convito, dice il Vangelo, si pascono nella patria i Comprensori, dove *il Gaudio* gustasi pieno, e perfetto, perche perfetto, e pieno ivi regna l' amore, al godimento reale ammesso dalla sperata, e desiderata felicità: *Actus Sapientiæ* (in quanto è dono) *non est perfecta felicitas, sed inchoatio ejus*: Così S. Tommaso.

Ezech. 1. 12.

Psalm. 57. 23.

Luca 22. 30.

Isaia 25. 7.
Joan. 16. 24.

XIV. Le sorgenti dunque del salutare, ed onesto gaudio ignote all' antichi secoli, vien' oggi ad iscuoprire, o per meglio dire, a riunirne l'occulte già disperse vene l' amabile Bambina, a Dio diletta, ed all' Uomini. Fremeva Iddio, provocato a sdegno dalla petulanza imperversata dell' Uomo, e perciò languiva quasi morta la speranza; Si usurpava la creatura l' onori dovvti al Creatore, e perciò non più ardeva nel mondo spenta, col bando della vera Religione, la celeste Carità. Ma al comparire di Maria ripiglia l' abbattuto spirito la speranza, e da repentine suscitate fiamme sentesi riscaldare qualunque duro, e freddo cuore; merceche dal volto, che spira allegrezza, dell' amorosa Pargoletta comprendesi, che Iddio nutrendo ora pensieri di pace, e non d' afflizzione, si dispone a pigliare vita, e carne mortale per salvare Noi, disgraziati Figliuoli della perdizione, e dall'eterna morte; anziche senza più lun-

Hyeremia 29. 11.

lunghe dilazioni, la Sapienza sta già preparando dentro quel pudico grembo, talamo, stanza, e trono degno, e convenevole a sì grand' Ospite: *Sapientia ædificavit sibi domum*: Chi potrà ora non amare, se giusto Egli sia? Chi non sperare il perdono, se mai iniquo fra Voi alcuno fusse? Chi non amare, chi non sperare, intendendo, che in questo fausto giorno nata è al mondo una graziosa Bambina, nel cui intatto seno, pigliando indi a non molto l' umana carne l' Unigenito dell' Eterno Padre, unite si vederanno in pacifico accordo la Misericordia, che da gran tempo implorava pell' Uomo reo il perdono, e la Giustizia, che stimolava contro l' Uomo rubelle alla vendetta: *Misericordia, & veritas obviaverunt sibi*? O lieto, e fausto giorno illustrato dall' Aurora di quel Sole detto della Giustizia, Sole non sottoposto come il materiale, e visibili, e deplorabili ecclissi? O gaudio veramente *in Spiritu Sancto* confessiamolo coll' Apostolo, Gaudio, ch' altri annunciare, ed apportare al mondo non potea, se non quell' Anima grande unica fra le Creature, che posseduta fu con proprietà, e verità dal prezioso dono della Sapienza, l'unica, che precede l'Anime a lei fedeli, e guidale pelle regie vie della celeste infusa, cui Ella è posseduta, Sapienza, vie indirizzate al termine dell' intima, e stretta unione col sommo amato, e sperato Bene, Madre Ella essendo della Grazia, la Madre costituita del bello, e casto amore: *Dominus possedit me in initio viarum suarum: Ego mater pulchræ dilectionis*.

Proverb. 9.

Psalm. 84. 11.

Ad Rom. 14. 17.

XV. Ma stiamo cauti, Signori miei, acciò il *gaudio* da Maria oggi annunziatoci dall' invidia dell' emoli intorbidato in avvenire non piangasi, cauti, acciò cresca coll' ardore della celeste Carità il vigore della rinovellata, e ravvivata speranza. La cautela di buona

regola potrà consistere, nell' accostarsi sempre, ed umili sempre presentarsi, secondo il consiglio dell'Apostolo, al trono da Lui titolato della grazia, nell' accostarsi cioè sempre, e ricorrere supplichevoli a Maria, che delle grazie credesi la dispensiera: *Adeamus ad thronum gratiæ, ut misericordiam & gratiam consequamur in auxilio opportuno*: Chiediamo prostrati avanti il trono della grazia, chiediamo a Maria di grazia piena, e di Sapienza, chiediamoli un favore di commune profitto, necessario a buoni, se pure desiderano di perseverare fin alla morte nello studio contenzioso delle cristiane virtù, necessarie a chi per sua disgrazia vivesse in peccato, se pure desidera di rialzarsi una volta dalle lagune fangose del vizio; Chiediamoli dunque il gran dono, il chiaro lume della Sapienza, che questa sola diffusa che sia, e communicata alle nostre Anime, può incamminarci pelle rette vie, che al buon termine guidano, all' ultimo fine nostro, al chiaro, e *faciale* godimento di Dio. Chiediamo, replico con nuova istanza, chiediamo il gran dono della Sapienza; Che se questa confessa di possedere il casto, ed ardente cuore di Maria, all' ossequj di Maria, alla servitù di Maria, alla fiducia in Maria i nostri cuori infiammi, stimoli, e quasi sforzi tutti i cuori. Guidati, custoditi, illustrati se mai saremo dalla Sapienza, confortati, e consolati ci sentiremo da quel soavissimo, e vero gaudio frutto del santo Amore, frutto della Speranza consolidata dal benigno, e potente patrocinio della gran Vergine Signora Nostra, cui la gloria canteremo, e magnificheremo sempre, poiche nell' istesso natalizio suo giorno: *gaudium annunciavit universo mundo*: provocandoci ad amare, animandoci a sperare, le regie vie mostrandoci, ed insegnandoci della Sapienza: *Nativitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciavit universo Mundo*: ORA-

Ad Hebr. 4. 16.

ORAZIONE PANEGIRICA
PER LA FESTA
DELLA CONCEZZIONE
DELLA BEATISSIMA
VERGINE MARIA

Detta in Roma nella Basilica di S. MARIA MAGGIORE nell' Anno MDCCXLII.

Liber Generationis Jesu Christi
Matth. 1. v. 1.

LA Fede, ch' umilia l' alterezza dell' umani intelletti ci persuade, anzi c' obliga a credere, che la savia, e buona Madre, e Maestra nostra la Santa Chiesa per segreta istruzzione dello Spirito Santo, che la regge, e governa, al fortunato giorno della Concezzione di quella Vergine predestinata nelli eterni immutabili decreti alla dignità di Madre dell' istesso suo Creatore, riserbasse l' apertura del libro dapprima, sotto più sigilli guardato, il libro, cioè la notizia chiara, e distinta della Generazione di Gesù Cristo: *Liber Generationis Jesu Christi*. Non voglio audacemente fidarmi d' investigare arcani superiori alla mia corta capacità senza la guida sicurissima di San Tommaso, dall' oracoli sempre venerabili de' Sommi Pontefici canonizzato ne' divinini suoi scritti qual *Regola certissima della Cristiana Dottrina*. Col lume dunque partecipato da tale, e tanto Maestro non dubito punto d'averne in qualche parte penetrato il mistero; e questo sia, perche nel memorabile, e fausto giorno, nel quale dall' Onnipotenza

1. Corinth. 10. 15.

Apoc. 5. 1.

S. Thom. 1. primæ quæst. 25. art. 1.

Bull. Ord. Prædic. Constit. 18. S. Pii V. tom. 5. pag. 157.

creatrice cavata fù dal suo nulla, e nel seno di Anna la Genitrice unita all' umano fragile corpo l'Anima celeste di Maria, si diffuse cotanto vasta copia di rugiade, *di Carismi*, di grazie dentro il cuore dell' avventurata Bambina, che non solamente ricca Ella conobbesi della pienezza detta da San Tommaso *di sufficienza*, come quella, che basta, e soprabasta a tentare pel divino servizio opere stimate eroiche, e di stupendo valore, ma di vantaggio della pienezza ricolma trovossi titolata dal Santo di *Ridondanza*, e ciò a fine, che la conseqution *Ridondanza* di meriti singolarissimi, e soprabbondanti, acquistare, e come partorire potesse fin al compimento de' secoli, nuovi sempre figliuoli a Gesù Cristo. Ecco le parole veramente Angeliche di San Tommaso: *Est plenitudo sufficientiæ, qua aliquis est sufficiens ad actus meritorios, & excellentes, sicut in Stephano. Item est plenitudo Redundantiæ, qua Beata Virgo excellit præ omnibus Sanctis propter eminentiam, & abundantiam meritorum = Sic enim Beata Virgo redundavit gratiam in nos = Ita tamen ut non sit auctrix gratiæ.*

S. Thomas 3. parte quæst. 7. art. 10. in 1. Jo: Lect. 10. Item Opusc. VIII.

II. Questa prodigiosa *Ridondanza*, fiume, o mare, che rallegra colle sue continue escrescenze la Città Santa di Dio, la Cattolica Chiesa, credesi da me la vera, e propria ragione, perche nella Concezzione di Maria il libro, cioè la notizia venga a Fedeli communicata della Generazione di Gesù Cristo, cui tre diverse, e tutte tre ammirabili Generazioni attribuisce San Tommaso, nato essendo come Dio dal Padre, come Uomo dalla Madre, ma come Salvadore, e Redentore, servendosi il Santo Maestro dell' ingegnosa similitudine di San Pietro, in guisa della stella, che riconduce sì spesso dalle tenebre il giorno, nasce ogni dì, e rinasce nel cuore di chi l' ama, e crede in Lui: *Donec Lucifer oriatur in cordibus nostris*: Stimo fuori d'ogni dubbio, che tutte tre

Psal. 45. 5.

S. Thom. 3. parte quæst. 83. art. 4. ad 2.

2. Petri 1. 19.

tre di comprendere intendesse S. Matteo nel titolo misterioso posto da lui in fronte del suo Vangelo: *Liber Generationis Jesu Christi*: onde potrei francamente dire insinuarci Santa Chiesa, come appena creata, che fu, e concepiia la gran Vergine, si cominciò per Lei a rendersi manifesta al mondo la Generazione stimata dal Profeta *innenarrabile*, perche incomprensibile, di Gesù Cristo, e come nato nell' eternità dalla mente del Padre, e come nato di una Vergine sotto la forma di Servo nella pienezza già matura de' tempi.

Isaia 53. 8.

Ad Galat. 4. 4.

III. Ma poichè parlar oggi conviene in lode della gloria della Grazia: *In laudem gloriæ gratiæ suæ*: come ad altro proposito scrisse l'Apostolo, della Grazia, cui in questo a Lei, ed a noi fortunato giorno della sua Concezione n'ottenne in copia *Ridondante* la pienezza la grand'Anima di Maria, stimo perciò più confacevole al gaudio della corrente festa pigliare per fondamento del presente discorso la sola mistica, o vogliamo dirla con S. Tommaso *attiva*, ed *effettiva* Generazione di Gesù Cristo, che feconda di tanti figliuoli la Chiesa, quanti a contemplazione di Maria in ogni quasi momento nascono, e rinascono per Cristo, principal Autore della Grazia, a Dio, e da Dio: *Ex Deo nati sunt*: Già mi è noto, qual sia la tenerezza della pietà vostra, Signori miei, cui troppo diletta quel sentire magnificare, e ricordare l' eccellenze di Maria, favorita di singolari privilegj sopra le altre creature nel primo suo comparire al Mondo, nel giorno istesso, voglio dire, della sua già da molti secoli sospirata Concezzione. Onde per secondare sì buono, e santo genio, senza mai perdere di vista S. Tommaso, mostrerò in primo luogo come in virtù dell' eccessiva *Ridondanza* a Lei in questo oggi communicata simillissima comparisce la Vergine nell'onori, e potenza al suo Divino Figliuolo. Indi passerò ad accennarvi

Ad Ephes. 1. 9.

Joan. 1. 14.

narvi com' in fatti non cessa mai di *Ridondare* in benefizio della Cattolica Chiesa la Grazia, cui la bell'Anima di Maria credesi nel presente giorno ripiena, essendo pur troppo vero, che per Maria si propaga la generazione di Gesù Cristo, in quanto Redentore Egli è, e Salvadore dell'uman Genere: *Liber Generationis Jesu Christi*.

IV. Ma prima, che più oltre m'avanzi, rammentatevi, Signori miei, come la nostra Vergine bella c'è descritta nelle Scritture al pari della Luna, *Pulchra ut Luna*: sì perchè risplende con luce partecipatali da Cristo Sole detto della Giustizia, sì perchè qual luminare minore presiede alla Notte, mentre la prima Ella è, e la più pura fra le creature cavate dal tenebroso nulla, quando Cristo qual Luminare maggiore presiede al giorno, come generato avanti i secoli fra splendori de Santi. Contutto ciò c'assicura il medesimo testo sagro; ch' eletta assieme assieme è Maria in simiglianza del Sole: *Electa ut Sol*: anzi osserva il nostro Sant' Arcivescovo di Firenze Antonino, che la Scrittura non mostrala apertamente, come in fatti Ella è, luminare, illustrato dall'eterno Sole, bensì con termini concettosi qual pianeta descrivela di nuova creazione rivestito dell'istesso Sole. Ecco le parole ponderatissime di S. Antonio: *Omnes Sancti lumen gloriæ accipiunt à Christo, qui est Sol Justitiæ; Sed Mulier ista Beata Virgo, quamvis & ipsa quasi stella illustrata sit a Sole, non tamen dicitur illustrata a Sole, sed amicta Sole*: Onde ne siegue, che la Fede sola d'accorgimento assai perspicace arriva a farci distinguere fra chiarezza, che tale sia per essenza, e per natura, e chiarezza, che lucida, e vaga sia per partecipazione, e per grazia. Con ragione pertanto i Santi Padri, per togliere di mezzo tutti gl' equivoci, c' inculcano quasi ad ogni passo questa notabile differenza, che a Cristo l' eccellenza, e potestà

Cantic. 6. 9.

Malachie 4. 2.

Genes. 1. 16.

S. Antonin. part. 4. tit. 15. §. 1.

potestà conviene pella qualità ereditaria, fondata sopra la nobiltà della paterna sua origine: *Quem constituit haeredem universorum*: quando a Maria le cotanto illustre prerogative, ed onori provengono dalla sola gratuita benevolenza, e cortesia di chi si compiacque di voler in Lei mostrare quanto vaglia la potenza del suo braccio, e la grandezza del suo amore: *Fecit mihi magna, qui potens est*:

Ad Hebr. 1. 2.

Luc. 1. 49.

Baruc. 3. 83.

V. Or chi di voi non sa, e fermamente non crede, che l' Unigenito disceso in terra per conversare sotto spoglie mortali coll' Uomini, pieno Egli fosse di grazia, che i cuori accende, e di verità, che la mente illustra; e le caligini dilegua dell' errori?: *Plenum gratiae, & Veritatis*: anziche in lui non abitasse, secondo l' espressione più elevata dell' Apostolo, la pienezza, o quanto immensa, della Divinità, che vive di puro amore, e di pura luce?: *In Christo inhabitat plenitudo Divinitatis corporaliter*: Pienezza perciò divisolla San Tommaso illimitata; e nel proprio genere d' attività, e d' efficace infinita virtù; e n' adduce la ragione insinuatali dal Vangelo, perche il benigno, ed amoroso Padre non diede a risparmio, ed a misura al diletto Figliuolo i doni suoi: *Non ad mensuram dat Deus Spiritum Filio*: Ond' è, che siccome dal mare per segreti canali credonsi diramati per tanti, e tanti disparati paesi i fiumi, così dalla pienezza, cui abbonda, e soprabbonda l' Umanato Verbo, nel modo, peso, e misura, che a lui piace, dispertite vengono secondo qualunque loro proprio effetto le misericordie, e le grazie sopra quante nazioni, e genti si dividono fra loro il vasto giro del mondo; tutto ciò ce l' attesta S. Giovanni: *De plenitudine ejus omnes accepimus*: e con non minor energia San Pavolo: *Estis in illo repleti, qui est caput omnis principatus*:

Joan. 1. 15.

Ad Colloss. 2. 9.

S. Thomas 3. parte quaest. 7. art. 11.

Joan. 3. 34.

Joan. 3. 34.

Ad Colos. 3. 9.

VI. E

VI. E chi mai mostrarebbesi pronto a prestarmi ora fede, se non producessi per mio mallevadore San Tommaso, quando m' udissero così, come suol dirsi *in secco*, asserire; che nel geloso, ed importante punto d' illimitazione, d' infinità, termini, che suonano eccellenza superiore alla bassa condizione di creatura, timilissima provisi alla grazia, è verità propria dell' Incarnato figliuolo, la pienezza communicata in questo lieto giorno alla prediletta futura sua Madre, e salutata da Gabrielle con espressioni di stupore, come se Ella sola trovati avesse, Ella sola tenesse in suo dominio i tesori della grazia?: *Invenisti gratiam apud Dominum*: Premette l' Angelico Maestro con ponderazione da suo pari, qualmente doverebbesi stimare prodigio trascendente affatto l' ordinato corso della Provvidenza, se mai qualche buon Servo. ed Amico di Dio abbondasse in guisa tale di grazia e di meriti, della grazia preziosi effetti, onde potesse con i suoi, per così dire, avanzi, accumulare prezzo sufficiente alla salute di molti: *Maximum in quolibet Sancto, quod habeat tantum de gratia, quod sufficiat ad salutem multorum*: Indi quasi estatico esclama, o grande, o massimo portento! La pienezza *Ridondante*, ed *esuberante* della grazia, come data a Maria (essendo che come data a Cristo non risveglia la meraviglia) ma come data a Maria, cooperarà, e giovera fin al terminare de secoli alla commune salute di quanti già nati veggonsi, ed in avvenire nasceranno da lombi guasti d' Adamo nel mondo; Grazia sufficientissima a restaurare, e riparare i danni sofferti dal cielo, pella caduta dell' Angeli, e le disgrazte, e sconvolgimenti accaduti in terra pella ruina dell' Uomo. Riparazioni di così vasta, ed estesa universalità non suppongono forse grazia, e meriti di virtù, ed efficacia, che s' accosti all' infinito?: *Sed quan-*

Luc. 1. 30.

ST. hom. Opusc. VIII.

Ad Ephes. 1. 10.

quando habuerit tantum de gratia , quæ sufficeret ad salutem omnium Hominum de mundo , & hoc est maximum , & hoc est in Christo , & Beata Maria=Plena gratia quantum ad refusionem in omnes Homines .

S. Thom. ubi supra.

VII. E se egli è così , fiancheggiati da queste Angeliche dottrine diciamo francamente , che la nostra Vergine dee credersi da celeste Sapienza illustrata più assai delle menti istesse de Cherubini , quali elevati in continue altissime contemplazioni le delizie gustano più prelibate del Paradiso : *In deliciis Paradisi fuisti* : Dicasi , che ardeva nel cuor di Maria fiamma di carità più forte , e più pura della fiamma , che il cuor accende de Serafini , dalla veemenza dell' amore portati a volo , come veddeli Isaia , intorno alla luce *inaccessibile* , ove dicesi abitare Iddio , che mirato in vicinanza infondeli nuovi ardori . Dicasi ammessa a più intima , e stretta confidenza coll' amoroso suo Signore di quella , che godono l' Angeli , chiamati *Assistenti* ; tanto d' appresso l' oracoli ascoltano , e l' impressioni ricevono da raggi del Divin Volto , ad essi con special modo presente . Dicasi che l' eccellenza , la Sapienza , la Carità ferventissima dell' Angeli , e de' Santi compresi assieme , non posson addursi come paragone sufficiente ad ispiegare la copia quasi immensa della grazia , de doni , e del merito , cui va ricca la fortunata Signora nostra , stante , che non trovasi in tutto il regno de Beati soprabbondanza ordinata alla salute universale di tutti l' Uomini , fuori che nel Figliuolo , e nella Madre , in Gesù , ed in Maria : *In plenitudine Sanctorum detentio mea* :

Ezech. 8. 14.

Isaie 6. 2.

1. ad Thimot. 6. 16.

Danielis 7. 10.

S. Thomas 1. part. quest. 112. art. 3.

Eccl. 24. 17.

VIII. Al merito quando sia eccedente corrisponde di ragione un premio di niente minore rarità , e trascendente valore . Il Divin Verbo fatt' Uomo , perchè di grazia pieno , e di verità , nel suo primo introdursi nel mondo riconosciuto fu esser Egli il Primogetito non so-

Ad Habr. 1. 6.

lamente di quei molti, quali ama, e riguarda come Fratelli: *Primogenitus in multis fratribus*: O perchè chiamati alla fede, o perchè predestinati alla gloria, ma Primogenito ancora d' autorità, e di possanza, esaltato sopra tutti i Re della terra: *Primogenitum ponam illum, excelsum præ Regibus terræ*: Passa più avanti l'Apostolo, e Primogenito, cioè spiega San Tommaso, Padrone, e Signore cel manifesta di qualunque alta, o bassa Creatura: *Primogenitus omnis Creaturæ*: avvegnachè per servire, e dar gloria all' adorabile nome di Gesù Cristo creò l' Onnipotenza, e con rettissima disposizione regge, e governa la Provvidenza, sì quanto visibile agl' occhi dilettaci in terra, come quanto restando invisibile sopra de' cieli provoca la nostra o curiosità, o speranza, di contemplarne una volta la beltà, e la luce: *In ipso condita sunt universa in terris, & in Cœlo, visibilia, & invisibilia.*

Ad Rom. 8. 29. *Psalm. 88. 28.* *Ad Colos. 1. 15.* *S. Thom. lect. 1. in 1. Joann.* *Ad Ephes. 1. 6.*

IX. Alzate adesso l'occhi, e li stupori, Signori miei, e vederete stare con pompa, e maestà di Regina alla destra del suo glorificato Figliuolo la Vergine. *Astitit Regina a dextris tuis*: Dichiarata anch' essa Primogenita, anteposta negli onori, e autorità a qualunque altra creatura, tant' all' uguali a Lei per la vile condizione del corpo mortale, quali sono l' Uomini, quanto all' altre per la qualità di puri Spiriti a Lei per natura maggiori, quali sono gl' Angeli. Ella medesima, di se parlando nell' oracoli profetici, Primogenita chiamasi, e Signora: *Ego ex ore Altissimi prodivi Primogenita ante omnem creaturam*: Essendo notissimo, che dalla Chiesa, e da' Padri questo, e simili Testi Sagri intendonsi secondo il linguaggio delle Scuole *cumulativamente*, sì dell'increata, ed incarnata Sapienza, com'ancora della Vergine Signora nostra, nel senso, nol niego, detto *accomodatizio*, ma al parer mio, d' intima, e stret-

Psalm. 44. 10. *Eccles. 24. 5.*

e stretta connessione col Principale. Notate, Signori miei, come l'umile Verginella si confessa esaltata al grado, e sublime onore di Primogenita, e di Regina; ma *ex ore Altissimi*, cioè per benevola volontà, e finezza amorevolissima dell' Altissimo, non sottoposto a leggi nel dar a chi vuole, e quando vuole, il suo; e con tale formola di modesto parlare dichiarasi apertamente, di non voler contrastare al Figliuolo comune a Lei, ed a Dio, la maggioranza: *Ego ex ore Altissimi prodiri Primogenita ante omnem Creaturam.*

X. Quale, e quanta sia l'estenzione, e l'ampiezza de' privilegj, quali le preeminenze, ed i diritti de' Primogeniti creati d'assoluta volontà dell'Altissimo, non è possibile il comprenderli, e molto meno d'ispiegarli. Pure se, come avvisa San Paulo, dal bello, e buono, che cade sotto i sensi può acquistarsi certa *astrattiva* cognizione del bello, e buono, che non può da noi in se stesso vedersi, forse, forse da vantaggi ottenuti da Giacob, Primogenito istituito d'una privata famiglia, potremo misurare con tale quale proporzione le prerogative, e dignità de' Primogeniti anteposti dall'Altissimo a qualunque genere di creature. Sentite in grazia, Signori miei, di quali amplissime benedizioni, onori, ricchezze fece il buon guadagno Giacob, prescielto alla preeminenza di Primogenito, in competenza del riprovato Esau, dal comun loro Genitore Isacco. Pioggie, e raggiadose cadute a tempo *impinguino*, cioè imbevvino di sostanzioso umore le tenute di tua ragione, acciò a te rendino abbondanza di purgatissimo grano, e di generoso, e delicato vino: *Det tibi Deus de rore Cœli, & de pinguedine terræ abundantiam frumenti, & Vini*: Popoli, e Genti, barbare di costumi, superstiziose di religione, s'induchino ad esibirti l'ossequio di verace, e volontaria soggezione: *Serviant tibi tribus, & po-*

Ad Rom. 1. 20.

Gen. 27. 28.

puli: Dietro poi l'esempio de' popoli ignoti, e forastieri, i tuoi proprj Fratelli con ginocchio piegato s'umilieranno a riconoscerti qual legittimo Signore, e Padrone di tutti loro: *Esto Dominus Fratrum tuorum, & incurventur ante te Filii Matris tuæ*.

XI. In quell'elevazione di Spirito, da lui forse come molti pensano, non avvertita, parlava il Santo Vecchio da Profeta, che vede in lontananza, e nel presente scorge il futuro. Certa cosa è, che Giacob presentatosi al Padre colle vesti rusticane del malvagio Esau, la figura portava espressa al naturale di Cristo, rivestito d'umane spoglie punto dissimili dalla carne viziata del peccato: *In similitudinem carnis peccati*. Nella soavità poi della voce, quale cogl'usati artifizj non trovò il modo di poter alterare; *Vox quidem, vox Jacob est*: Maria con figura nientemeno chiara rappresentava, cui le labbra inzuppate diconsi di miele, e di latte: *Mel, & lac sub lingua tua*: Che veramente dolci, cioè grate a Dio, ciò che significa il miele, e benigne cioè profittevoli all'Uomo, il che significa il latte, furono le parole del consenso manifestato a Gabriele, quando dichiarossi *Ancella* pronta, e rassegnata alle Divine altissime disposizioni: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum*.

Ad Rom. 8. 3.

Cantic. 4. 11.

Luca 1. 38.

XII. A Maria dunque (non permettendomi il luogo, e tempo di parlare più a lungo di Cristo) a Maria, alla Primogenita prediletta dell'Altissimo, in quel ampio cumulo di benedizioni mirava dirittamente la Profezia. *L'obumbrazioni* del Divino Spirito, significate per Isaia sotto il figurato nome di ruggiade, in premio de' *Ridondanti*, ed eccedenti suoi meriti cadute nell'*Orto racchiuso* del Verginale suo seno, germogliare in Lei fecero il Giusto, il Salvadore: *Rorate cœli desuper, & nubes pluant Justum, aperiatur terra, & germinet* Sal-

Isaiæ 45. 8.

Cantic. 4. 12.

Salvatorem: Il Salvatore detto da Zaccharia grano di sostanzioso nutrimento pe' suoi Eletti, e vino, che fruttifica nell' anime, quasi imbriache, perchè piene, e soprapiene del Divino Amore, fiorita, e verdeggiante verginità. *Frumentum Electorum, & vinum germinans Virgines. Inebriabuntur ab ubertate domus tuæ.*

Zacchar. 9. 13.

Psalm. 35. 9.

XIII. Che diremo poi delle Tribù, de' Popoli, de' Fratelli incurvati in segno d' umile servitù a Giacob, quando Egli visse quasi sempre ramingo, perseguitato dal fratello Esau, burlato da Labano, tradito da' Figliuoli, trattenesi da forestiero, ora nella Mesopotamia di Siria, ora nella terra di Canaan, fin' a tanto che inviato dal suo Giuseppe andò a terminare i suoi giorni in Egitto. Non vi accorgete adesso, che ad altri Primogeniti mostratili nello specchio tersissimo della Divina prescienza, indirizzava il pensiero il Santo Vecchio, nell'atto di benedire il travestito Figliuolo? Chi non sà, chi non vede, come per servire a Maria, di Maria magnificare il venerabil Nome, s' impiegano con indefesso studio i Figliuoli della buona, e vera nostra Madre la Santa Chiesa, nel cui grembo regenerati fummo alla vita, quando dalle Madri volgari generati eravamo alla Morte? *Incurventur ante te Filii Matris tuæ*: A Maria s' incurvano i Popoli d' ogni Tribù, d' ogni Regno. Di Lei nelle città, di Lei nelle ville, di Lei in privato, di Lei in comune, nelle quotidiane occorrenze s' implora con fiducia il patrocinio. A Maria s' incurvano l'Angeli, s' incurva l' intiero Coro de' Beati, veduti nell'Apocalisse da San Giovanni, umiliare all' eccelso trono dell' ucciso Agnello, per conseguenza a' piedi ancora di Maria, collocata in posto d' onore alla di lui destra, le proprie rilucenti corone, confessandole con tal' atto al profondo rispetto, prezzo del Sangue sparso dal Divino

Apocal. 4. 11.

 Fi-

Figliuolo, e premio de' *Ridondanti* meriti, e dell'amorosa intercessione della castissima Madre sua: *Incurventur ante te Filii Matris tuæ*:

XIV. Qual Regina in somma, e Primogenita d'alto dominio scorgesi in ogn'ora, in ogni luogo venerata da' Viatori in Terra, e come Regina, e Primogenita dell'Eletti adorata Ella è da Comprensori nel Cielo; Ma Regina di benevolo affetto, figurata nelle Debbore, e nelle Esterri, Eroine, che allo splendore del manto reale accoppiarono le tenerezze di Madri verso i popoli al patrocinio, e reggimento loro raccommandati: *Donec surgeret Debbora, surgeret Mater in Israel*: Le Madri di Famiglia, quando sieno di buon' economia, ed attenzione, insegna San Paolo, debbono accumulare assegnamenti, e rendite stabili pel mantenimento onesto, e commodo della prole da esse nata: *Parentes Filii* (*thesaurizare debent*:) Or vedete se tiene viscere, e provvidenza di vera, e diligente Madre. La nostra buona Primogenitura, ed amorosa Regina, dell'antica Debbora più assai prudente, della bella, ed amata Esterre più assai manierosa, a favor nostro. Ci fa Ella sapere, come tiene in suo dominio, ed alla sua libera disposizione ricchezze di valor imprezzabile, sopra ogni altro paragone più di gran lunga preziose dell'ori, delle gemme, cui fece superba pompa nel famoso suo convito Assuero in Susan: *Mecum sunt* (così c'avvisa ne' Proverbj) *Mecum sunt divitiæ*, *& gloria*, *opes superbæ*, *& fortitudo*. Ma c'avvisa nel contesto medesimo, come del vasto cumolo dell'adunate, e conquistate ricchezze, ricchezze della Sapienza, della Scienza, delle Misericordie, e grazie, n'hà Ella creato, e formato un capitale fruttifero, per sovvenire con esso alla povertà, ed alle molte note indigenze de' fedeli, e cari amici suoi, e perchè amici a Lei cari, riconosciuti

Judic. 5. 7.

2. Corinth. 12. 14.

Proverb. 8. 18.

Ad Rom. 11. 13.
Ad Ephes. 1. 4.

ti per Figliuoli di legittima adozione da Lei, e da Dio: *Ut ditem diligentes me, & thesauros eorum repleam*.

XV. Ditemi, Signori miei, evvi alcuno, ch' educato sia nel seno della Cattolica Chiesa, quale non goda del frutto, o come suol dirsi del *Ritratto* non partecipi, riscosso da' capitali radunati, e depositati da Maria per sovvenire con essi alle comuni, e particolari, spirituali, e temporali nostre necessità? *Ut ditem diligentes me*: Corre quest' oppinione accettata universalmente da' Santi Padri non concedersi a Noi miserabili grazie, ajuti, misericordie (e pure concedonsi ogni momento con liberalità larghissima) se non a contemplazione, a richiesta (parliamo con San Tommaso) se non a titolo di rimunerazione dovuta per non sò quale vigorosa congruità, all' eccessiva *Ridondanza* de' meriti, da Dio Giudice rettissimo, Giudice non sospetto di parzialità, o quanto stimati, e fissamente considerati di Maria. Se per Noi traluce qualche lampo di buona speranza, diceva a' suoi Monaci San Bernardo, se il cuore d'ora in ora sentesi riscaldato da qualche vampa di carità, se caminiamo volontieri per l'angusta strada, da pochi ritrovata, da molti scanzata, la strada, che dirittamente conduce all' ultimo nostro fine, alla salute eterna, sappiate, che benefizj di così alto rilievo, non si dispensano da Dio di tutto il bene l'Autore, se non per le mani, e mezzanità di Maria: *Si quid spei in nobis est, si quid gratiæ, si quid salutis ab ea (Maria) noverimus redundare = Totius enim boni plenitudinem posuit (Deus) in Maria*.

Ad Rom. 2. 11.

S. Bernard. Serm. de Nativ. B. Mariæ.

Matth. 7. 14.

XVI. Di quanto assicurava i suoi Monaci San Bernardo, ce ne può fare a Noi piena, ed indubitata fede l'antica tradizione della Chiesa, che ammette liberamente fra il Figliuolo, e la Madre, quella che da' Teo-

logi chiamasi *Comunicazione d' Idiomi*. Se Padre delle misericordie, Autore della grazia, Vita, Fortezza, e Speranza nostra, quasi in ogni verso di San Paulo, diceʃi Christo, cui mercè l'angoscie, le tribolazioni, la morte vergognosa ancora, e penosa, c' apportano consolazione : *Per Christum abundat consolatio nostra*: Ne' termini medesimi, Madre delle Misericordie, e della grazia salutata sentesi ne' sagri canti, e da qualunque lingua Maria, confessando a chiare note, che in Lei, e per Lei nell' afflizioni più disperate troviamo il rimedio, il sollievo, il conforto. *Consolatrix Afflictorum*: Nientemeno che Cristo, vita è chiamata, e speranza, Mediatrice, Avvocata, *Refugio de' Peccatori*, se per Maria chiedono da Dio irato, dell' enormi colpe il perdono, Fortezza de' Giusti, se per Maria d'ottenere confidano de' protervi nemici perfetta la vittoria, quale si riduce all' afficurarci l' importante, e difficultoso punto della finale perseveranza.

1. Corint. 1. 3. 5.

XVII. O amplissima comunicazione di titoli, di preeminenze, d'*Idiomi*, comunicazione, ch' esalta con notabile eccesso fino sopra i cieli la gloria, e tale quale, quasi direi, Onnipotenza della protezione, ed intercessione implorata di Maria? Ma, ditemi, dalla magnificenza, e comnnicazione di titoli cotanto illustri, non resta forse con evidenaa comprovata la verità di ciò, che insinuato v' avea nel principio del rozzo mio ragionare; cioè che se nuovi Figliuoli rigenerati in Cristo nascon' ogni ora a Dio, e da Dio: *Ex Deo uati sunt*: con migliore ragione di quella attribuita a se da S. Paulo, scrivendo de' suoi Galati: *Quos iterum parturio*: colle mie calde esortazioni, frequenti istruzioni, continue diligenze: *Donec formetur in vobis Christus*: partoriti debbono credersi, se non dalle viscere, dal cuore amoroso, che a noi sempre pensa, per noi s' interpo-

Ad Galat. 4. 19.

pone di Maria, la vera Madre del bello, puro, e casto amore: *Mater pulchræ dilectionis*: Madre del filiale, e riverenziale timore, effetto della sincera, e giudiziosa carità: *Et Timoris*: Madre della retta, e dalla fuligine dell' errori ripurgata cognizione: *Et Agnitionis*: Madre della savia, santa, e ben fondata speranza: *Et sanctæ spei*: Stante che non può altrui confondere, nè in se stessa illanguidire la speranza, quando domini, e regoli i nostri affetti la santa, e pura dilezione: *Spes autem non confundit, quia Charitas Dei diffusa est in cordibus nostris*.

Eccles. 24. 24. S.Thom.2. 2.qu. art. 2.9.10.

Ad Rom. 5. 5.

XVIII. Non già a caso, non per abbaglio scrisse San Luca, che Maria in Betlem depositasse sopra miserabil presepio il Figliuolo suo Primogenito: *Peperit Filium suum Primogenitum*: Unigenito sembrarebbe più proprio a chi delle parole non attende, che al suono. Concedesi, anzi credesi fermamente, che quelle viscere immacolate non furono indi a poi d' altro ignobil parto incinte. Contuttociò il Primogenito nato in Betlem confessa d'aver altri Fratelli, certamente di Lui, e per origine, e per dignità minori: *Primogenitus in multis fratribus*: *Nunciate fratribus meis*: Disse alle sante Donne, quando se le fece all' improviso vedere, resuscitato, ch' Egli fu dal sepolcro, per rasserenare colla graziosa sua presenza il torbido insorto nelli animi de' costernati Discepoli. Contesti chiarissimi, convincentissimi, al parere del Santo Arcivescovo di Firenze Antonino, che Maria di molti, anzi di numerosissimi figliuoli Ella è Madre, di quanti cioè adotta, e prescieglie alla sua figliuolanza Iddio: *Beata Maria est Mater omnium*, *quia genuit* col divenire la Madre del bello, e casto amore, del puro, e casto timore, della savia, e retta cognizione, e della viva e in Dio fondata speranza: *Genuit omnes sanctos spiritualiter*.

Luca 2. 9.

Ad Rom. 8. 39.

S. Antonin. p. 4. tit. 14. §. 3.

Gen. 3. 20.

XIX. E se egli è così, l'augusto, e fastoso titolo di Madre di tutti i Viventi, usurpato non sò per qual ragione, dalla prima sedotta Donna, nominata Eva: *Eo quod esset mater omnium viventium*: quando da costei la morte si partecipa, e non la vita, conviene di buona giustizia unicamente a Maria. Fecondata ch' Ella fu da celeste obumbrazione di nobile, ed eccelsa prole, l'onore, e l'uffizio s'approprio, ed assunse, di voler in tutti i secoli a Lei posteriori, mostrarsi, ed essere la vera Madre di tutti i Viventi, di chi vive a Dio, vive alla grazia, vive alla fede, qual' animata dalla diffusa ne' cuori la divina carità, dicesi la vera, ed unica vita de' Giusti. *Justus* (ripete spesso San Paolo:) *Justus ex fide vivit*: Non vi è dunque più motivo da dubitare, che chiunque rinasce illustrato da gratuito lume a Dio, e la vita una volta ottenuta, ovver altra volta colla penitenza ricuperata, vegeta, e sana conserva fino agli ultimi periodi del viver suo mortale, rinasce, e vigoroso mantiensi, come in virtù de' meriti infiniti di Gesù Cristo, così (attese però le già assegnate limitazioni) così in virtù *della Ridondanza* de' meriti in qualche senso, come già udiste, infiniti di Maria, Primogenita anteposta coll'autorità, e dignità di Regina a qualunque Angelica, ed umana Creatura, ma Regina, che c' assiste, e governa, e protegge coll' affetto, e provvidenza di vera, ed amorosa Madre: *Donec surgeret Debbora, surgeret Mater in Israel*.

Ad Rom. 1. 18.

XX. Or di questa *Ridondanza* cresciuta sopra ogni misura, quale dee credersi la fonte, donde ne' suoi principj trasse l' origine? certamente a' nostri occhi, e secondo le già prese misure, non può scorgersi d'altro fonte, fonte veramente della vita, derivata, e diramata: *Apud te est fons vitæ*: che dall' abbondanza della grazia diffusa in quella bella prediletta Anima in questo giorno

Psalm. 35. 10.

no festivo in Cielo, giocondo in terra della sua Concessione, Grazia, principio, e nutrimento di meriti eccelsi; onde non lungi poi, con ragionevolissima congruità, alla dignità veddesi esaltata di vera, e naturale Madre del suo Dio, e di vera spirituale Madre di tutti i viventi, che viventi quei soli posson dirsi quali vivono a Dio, *eo quod esset Mater omnium viventium*: *Liber generationis Jesu Christi*.

XXI. A Voi per tanto Regina, e Madre delle Misericordie, e delle grazie, con umili, e ferventi voti ricorre questo Religiosissimo, ed exemplarissimo Clero, destinato a servirvi nella vostra propria casa, nel tempio con prodigio non prima, nè poi udito, da Voi disegnato, e dalla Maestà consegrato della vostra adorabil presenza, che traluce a' nostri occhj dalla veneraaile Immagine, quale rimirare non si può senz' accendersi d' affettuosa divozione, ed amore verso di Voi. Ma la fiacchezza inseparabile dalla vile condizione nostra, da più perversi, ed ostinati nimici combattuta, ci fa temere di qualche vituperoso raffreddamento; Or Voi, o forte, e savia Donna, i servi famigliari di vostra casa solete provvedere di vestimenti duplicati, sufficientissimi a ripararli, e difenderli da rigori violenti del più rigido Inverno, dalla tiepidità, voglio dire, dalla pigrizia, dal tedio, onde lo spirito altrove divertito il caldo di leggieri non sente, nè cura, del Divino Amore: *Omnes Domestici ejus vestiti sunt duplicibus, non timebit domui suæ a frigoribus nivis*: Rivestiteci dunque di quella, dal vostro Apostolo chiamata armatura di Dio: *Induite armaturam Dei*: Rivestiteci della fortezza dono del Divino spirito, ch' il vostro casto seno rese fecondo; fortezza, dico, quell' armatura necessaria a poter resistere con vigore a comuni nostri, e vostri nimici, nimici della gloria del vostro Santo Nome. Rivestiteci dello scudo insuperabile

Proverb. 31. 21.

Ad Ephes. 6. 11.

le della Fede: *Scutum fidei*, e dell' armatura ben corredata della Giustizia: *Loricam Justitiæ*: Che saldi, e costanti rendanci nel generoso già da prima conceputo, proposito, e desiderio di sempre amarvi, lodarvi sempre, lodarvi, e servirvi nel Tempio, e Casa vostra; per poi nella beata eternità godere con gaudio ineffabile del copioso frutto de' *Redondanti* meriti Vostri, e del glorioso, ed amabilissimo Figliuolo Vostro.

Laus Deo, & Beatissimæ Virgini, nec non Sancto Thomæ Doctori Angelico.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F. M. de Rubeis Archiep. Tharsen. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Aloysius Nicolaus Ridolfi Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.